

Luca Lombardi

Prospero

Opera musicale in due atti

Libretto: Friedrich Christian Delius e Luca Lombardi da *The Tempest* di William Shakespeare

Prima esecuzione: Nürnberg, Staatstheater, 15 Aprile 2006 (in cartellone fino al 9 Giugno 2006)

Personaggi: Prospero (baritono), Miranda (soprano), Ariel (2 soprani, mezzosoprano, contralto), Caliban (baritono), Alonso (tenore), Antonio (tenore), Ferdinando (mezzosoprano), Stefano (basso), Trinculo (contralto)

Organico: Fl e Vc in scena, 3 Fl, 3 Ob, 3 Cl, Sxf, 4 Fg, 4 Cor, 4 Trb, 4 Trbn, 1 Tb, A, Cel, Pf, 6 Perc, Archi, Coro

Trama: Prospero, spodestato dal ducato di Milano ad opera del fratello Antonio, vive su un'isola in compagnia della figlia Miranda e dei suoi precedenti abitanti, oramai ridotti al proprio servizio: Caliban, figlio di una strega, e Ariel, spirito dell'aria. Grazie alle sue arti magiche, Prospero fa naufragare sull'isola la nave sulla quale viaggiano il fratello Antonio, Alonso (re di Napoli) e Ferdinando (suo figlio). Quest'ultimo, isolato dal resto dei naufraghi, incontra Miranda e tra i due giovani è subito amore. Alonso e Antonio, continuamente sorpreso nel tentativo d'uccidere il re di Napoli, vagano per l'isola, mentre Caliban, aiutato da Stefano e Trinculo, tenta di spodestare Prospero. Alla fine, dopo il pentimento d'Alonso e Antonio, Prospero acconsente alle nozze di Miranda e Ferdinando, perdona il fratello Antonio e decide di ripartire per l'Italia, non prima però d'aver lasciato libero Ariel e d'aver restituito il comando dell'isola a Caliban.

Sull'isola di Prospero

Gabriele Becheri

Pochi compositori hanno la capacità di rappresentare, con la loro parabola creativa, un periodo complesso e articolato come il Novecento, che ha visto avvicinarsi un gran numero di stili, tecniche, scritture, in tutte le forme d'arte, musica compresa. Luca Lombardi, nato a Roma nel 1945, fa parte di questa non folta schiera, in virtù di un linguaggio musicale fortemente connotato e, allo stesso tempo, completamente immerso nella contemporaneità. Partito da un'iniziale passione per Bela Bartók, di cui continua a conservare una foto vicino al pianoforte, s'è poi avvicinato all'avanguardia europea (Karlheinz Stockhausen, Bernd-Alois Zimmermann, tra gli altri) negli anni della sua formazione musicale "ufficiale". La necessità di pervenire ad una musica capace di funzionare a più livelli (politico, espressivo, ecc.) lo ha condotto verso le esperienze musicali di Hanns Eisler e Paul Dessau, entrambi collaboratori di Bertolt Brecht, entrambi rappresentati di una concezione musicale autonoma rispetto a quella dell'avanguardia europea. La produzione operistica di Lombardi è una testimonianza di questi molteplici interessi, perfettamente calibrati in un linguaggio che si è evoluto alla luce delle proprie esperienze, dei propri cambiamenti.

Al teatro musicale Lombardi giunge verso la fine degli anni Ottanta, con il *Faust. Un travestimento* (1986-90), opera che ha tutti gli elementi per poter essere considerata una svolta nella sua produzione. "Finis avangardiae"? Riflusso? Niente di tutto ciò. Lombardi mostra nel *Faust* una grande padronanza di mezzi e un grande senso teatrale che, complice il "libretto" d'Edoardo Sanguineti (stilisticamente eterogeneo), prendono le sembianze di una musica che alterna serio e comico, citazione scanzonata e dramma, in un continuo turbinio di cambiamenti. Dopo la seconda opera, *Dmitri oder der Künstler und die Macht* (1994-99), riflessione sul rapporto tra arte e potere per il tramite di Dmitri Šostakovič, Lombardi conferma con *Prospero* le sue doti di compositore d'opera, tornando oltretutto ad un tema che l'accomuna alle precedenti esperienze teatrali: Faust, Dmitri (Šostakovič) e Prospero sono tante tessere di un'unica riflessione intorno ai meccanismi del potere.

Il libretto di *Prospero*, tratto da *The Tempest* di William Shakespeare e frutto di un lavoro a quattro mani tra Lombardi e lo scrittore Friedrich Christian Delius, è in quattro diverse lingue (italiano, napoletano, tedesco, inglese), che sono altrettanti omaggi del compositore alle culture che ruotano intorno all'opera, nonché un augurio per un mondo che sappia sempre meglio risolvere e superare le proprie differenze linguistiche e culturali. Consapevole del bisogno d'accompagnare e guidare lo spettatore nell'ascolto, Lombardi crea, nel tessuto di un'orchestrazione che alterna momenti cameristici al dispiegamento sapiente della grande orchestra, alcuni *alter ego* timbrici per i protagonisti dell'opera. Così Ariel, che prende le fattezze di un quartetto di voci femminili, è rappresentato in scena dal flauto, che l'accompagna per tutta l'opera. Sempre in scena è il violoncello, cui è affidato il compito di seguire, col

suo timbro scuro e caldo, Prospero, personaggio meditabondo e speculativo. Sono invece l'oboe e l'oboe d'amore ad affiancare Miranda innamorata, mentre il fagotto, il controfagotto e le percussioni segnano il profilo, comico e tragico, a tratti melodrammatico, di Caliban. Il tutto tenuto insieme da una scrittura che, nella sua solidità e coerenza, vede l'avvicinarsi di diversi stili e materiali musicali: accordi e scale per i diversi personaggi, a garanzia di una tenuta drammaturgica perfetta; citazioni e piccoli ricordi autobiografici, come l'accenno ad una melodia napoletana che il padre Franco Lombardi, filosofo di professione e musicista per diletto, aveva composto su un testo di Salvatore Di Giacomo; un ventaglio stilistico che va dai romantici duetti tra Miranda e Ferdinando agli esilaranti trii Caliban-Trinculo-Stefano. Stile plurale in una "tinta" unitaria. Come ha giustamente notato la critica, *Prospero* di Luca Lombardi segna la via maestra per avvicinare e riconquistare il pubblico all'opera contemporanea.